

In questo capitolo si analizza in dettaglio il modulo di associazione di un archivio a volume. Tale meccanismo consente all'amministratore di effettuare una suddivisione logica dei vari archivi, associando, eventualmente, al medesimo volume quelli affini. Si è già visto come il volume trovi, poi, una corrispondenza univoca con il supporto di memorizzazione su cui verranno fisicamente collocate le immagini, ed eventualmente anche gli indici, degli archivi ad esso associati.

10.1 Il comando *Associa File a Volume*

Si ricorda, innanzitutto, che il rapporto tra archivi e volume è molti a uno (si ricorda che con il termine archivio si intende generalmente una singola tabella o una vista logica). In altri termini l'amministratore ha la possibilità di associare al medesimo volume un numero di archivi a sua discrezione. Logicamente il buon senso impone di tenere sempre presente quale sia la periferica di memorizzazione, in quanto sarebbe azzardato associare al medesimo volume più archivi qualora il supporto di memorizzazione fosse di capacità limitata, ad esempio il floppy disk.

In Fig. 10.1 è riportata la finestra principale del modulo di associazione a volume. A questo punto l'amministratore può agire in tre modi distinti:

1. Scegliere un archivio da lui costruito già esistente, ovvero selezionare un archivio creato o con «Gestione Archivi» o con un altro dei database compatibili con «Immagina».

2. Creare un nuovo archivio senza utilizzare i modelli, ovvero utilizzare «Gestione Archivi» o un altro dei database compatibili con «Immagina» per costruire un archivio confacente alle specifiche necessità.
3. Creare un nuovo archivio con «Gestione Archivi» utilizzando uno dei modelli forniti come traccia.



Fig. 10.1 – La finestra principale di *Associa File a Volume*

Scelta di un archivio già esistente: questo è il caso dell'utente che già utilizzi un database. Una volta selezionato l'archivio su cui operare, il programma assocerà automaticamente al data base dell'utente le informazioni relative alla gestione documentale.

L'integrazione è ottenuta aggiungendo alla struttura dati tre campi che conterranno rispettivamente l'identificatore del documento (DocId), il numero di pagine del documento (PagineDoc) e la data di creazione del documento (DataDoc).

Nel caso in cui l'utente preveda questi campi già in fase di costruzione della struttura dell'archivio, il programma li utilizzerà associando le suddette informazioni. È fondamentale, per il corretto funzionamento di «Immagina», che l'utente non modifichi in alcun modo i campi utilizzati dal programma e le informazioni ad essi associate.

La selezione dell'archivio può essere effettuata dall'utente scrivendo il nome del file corrispondente con il relativo percorso di ricerca completo (assai scomodo), oppure cliccando sulla corrispondente icona e “navigando” alla ricerca del database da selezionare.

Si evidenzia che in molti casi ad un singolo file di database corrispondono più tabelle o viste logiche, quindi sarà necessario selezionare anche la specifica tabella o vista che deve essere associata al volume desiderato.

Analizzando in dettaglio le informazioni presenti nella finestra di Fig. 10.1 si trovano:

- Il tipo di database: può essere Interbase (per database di tipo Interbase/Firebird), BDE (per database di tipo Paradox, ereditato per compatibilità con vecchie installazioni di «Immagina»), Oracle (per database di tipo Oracle) e ADO (per qualunque tipologia di database gestibile attraverso ADO).
- Connessione: campo in cui deve essere inserita la stringa di connessione al database; nei casi più semplici il nome del file con percorso completo.
- Nome Utente: campo che contiene il nome dell'utente con cui accedere al database (se non già indicato nella stringa di connessione e se richiesto dalla tipologia di database).
- Password: campo che contiene la password relativa al nome utente con cui accedere al database (se non già indicata nella stringa di connessione e se richiesta dalla tipologia di database).
- Tabella: campo contenente la lista delle tabelle disponibili per quella specifica stringa di connessione. Da questo elenco sarà necessario selezionare la tabella (archivio, nella terminologia di «Immagina») desiderata da associare al volume.

Oltre alle suddette informazioni per compiere sarà sufficiente selezionare il volume desiderato a cui associare l'archivio prescelto e indicare l'icona con cui tale archivio sarà rappresentato nella barra degli archivi del programma principale.

Creazione di un nuovo archivio: questo è il caso dell'utente che voglia creare una struttura dati propria di cui ha già stabilito le componenti.

Nel caso in cui per farlo volesse utilizzare un database in suo possesso, si rinvia il lettore alla relativa documentazione.

Nel caso in cui, invece, volesse utilizzare l'applicazione fornita a corredo di «Immagina», è sufficiente cliccare sul bottone *Gestione Archivi*.

In tal modo si avvia il programma di gestione degli archivi di «Immagina», un'applicazione che permette all'utente di creare una struttura dati utilizzando Interbase/Firebird o Paradox.

Come già accennato nel caso precedente l'utente può già prevedere, in fase di costruzione, i campi che il programma utilizzerà per la gestione documentale, oppure, indifferentemente, può lasciare il compito ad «Immagina».

La creazione di un archivio con «Gestione Archivi» è resa estremamente intuitiva e semplice.

La sequenza dei passi da compiere per la creazione di un nuovo archivio è descritta in modo generale; consigliamo al lettore, che volesse avere un quadro più completo, di riferirsi al capitolo 8, dove, oltre ad una spiegazione esaustiva dei comandi e delle opzioni disponibili, si esemplifica la costruzione di un archivio con l'analisi di un caso concreto.

Vediamo ora brevemente i passi da compiere:

- Selezionare dal menu **File** l'opzione *Nuovo* per iniziare a creare un nuovo archivio.
- Inserire uno per volta i campi che compongono l'archivio selezionando il comando *Inserisci* prima di ogni campo. L'inserimento di un campo consiste nell'indicare la descrizione del contenuto (ad esempio "Ragione Sociale"), il tipo di campo (ad esempio carattere, per indicare una sequenza alfanumerica), la dimensione (definibile dall'utente

solamente per i campi carattere e memo, definita in automatico per i rimanenti tipi di campo), e l'eventuale lista di valori associati.

- Una volta terminato l'inserimento di tutti i campi selezionare il comando *Salva con nome* per salvare l'archivio. Indicare al programma con quale nome deve essere salvato l'archivio. Selezionare il comando *Salva* per effettuare il salvataggio.

Creazione di un nuovo archivio utilizzando i modelli: questo è il caso dell'utente che abbia necessità di costruire un archivio che coincide con uno di quelli messi a disposizione dal programma per i casi più comuni. Per utilizzare uno dei suddetti modelli di «Immagina» ci sono due metodi distinti:

1. selezionare direttamente l'esempio prescelto (nella stringa di connessione di default viene proposta la stringa per la connessione al database degli esempi). Automaticamente verrà creata una copia della struttura lasciando disponibile il modello per futuri utilizzi. Tale copia avrà come nome il nome dell'archivio con l'aggiunta di un contatore, gestito automaticamente dal programma, per permettere la creazione di più copie distinte dello stesso archivio.
2. utilizzare l'applicazione *Gestione archivi* per aprire il database degli esempi, selezionare la tabella desiderata e salvarla con un nome differente. Ciò è possibile utilizzando il comando *Salva con nome*. Tale metodo, ha l'innegabile vantaggio di permettere all'utente di scegliere il nome dell'archivio, inoltre consente all'utente di apportare più velocemente modifiche alla sua struttura in modo tale da adattarla alle proprie specifiche esigenze. È utile sottolineare che la corretta scelta dell'architettura dell'archivio è di fondamentale importanza, in quanto rappresenta il cuore della struttura che racchiude tutte le informazioni sui documenti. Nel caso in cui si scoprisse, ad esempio, dopo aver già introdotto alcuni documenti, che la struttura dell'archivio necessita di un campo aggiuntivo, di cui non era stata prevista l'esistenza, ci si troverebbe nella spiacevole situazione di dover specificare il valore di quel campo per tutti i documenti già introdotti,

o, peggio, di dover rinunciare ad avere il valore di quel campo definito per i documenti già introdotti, rendendo in tal modo l'archivio disomogeneo

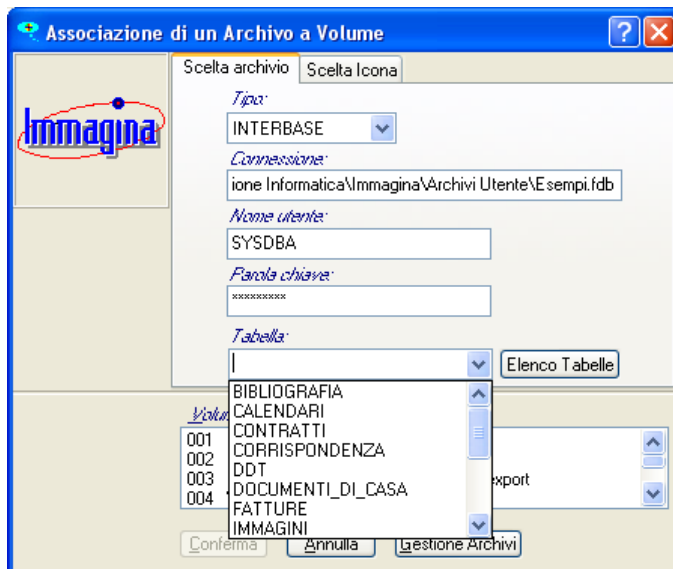


Fig. 10.2 - Elenco dei modelli di archivi disponibili

Come chiaramente visibile nella Fig. 10.2 gli archivi di esempio proposti dal programma sono tutti contenuti nel medesimo database (Interbase/Firebird) esempi.fdb.

Qualora l'amministratore ne avesse la necessità può, ovviamente, utilizzare i modelli proposti per creare i propri archivi ed effettuare in un momento successivo le opportune modifiche per adattarli alle proprie specifiche esigenze.

Una volta scelto o creato l'archivio da associare, è necessario selezionare un'icona che lo rappresenti graficamente sulla barra degli archivi (vedi Fig. 10.3).

Le icone proposte e visualizzate sono, ovviamente, solamente quelle fornite dal programma.

In realtà l'amministratore ha la possibilità di creare o utilizzare qualsiasi icona di suo gradimento.

Per poterlo fare è sufficiente che indichi il percorso ed il nome del file desiderato (digitando direttamente o sfogliando le varie cartelle di Windows).



Fig. 10.3 – Finestra di selezione dell'icona da associare all'archivio